

STATI GENERALI DEL NORD

Domenica 10 Maggio 2009

On. Sebastiano Fogliato
Capogruppo della Commissione Agricoltura

Grazie. Buongiorno a tutti.

Non sta a me tracciare l'importanza che riveste l'agricoltura per il nostro Paese, basta solo citare un dato, i tre quarti del territorio, del nostro territorio, è classificato come rurale. Sta anche alla politica creare quelle condizioni perché, su questo territorio, ci sia la possibilità, da parte degli agricoltori, di poter continuare a svolgere il proprio lavoro. Io direi che, con le politiche che ha attuato il ministro Zaia, andiamo nella direzione giusta. Ma sarà poi lui che tratterà un bilancio dell'operato del Governo in questo anno per il dicastero dell'agricoltura. Volevo solo raccontare cosa facciamo in Commissione Agricoltura. Inizia la legislatura e il centrosinistra riesce solamente a criticare certe cose oppure a lanciare dei messaggi fasulli. Il primo che è stato lanciato è quello dell'aumento dei prodotti agricoli. Hanno detto che il consumatore non ce la fa più, che il prezzo dei prodotti agricoli aumenta (come fosse colpa del mondo agricolo) e allora, si è avviata un'indagine conoscitiva sull'aumento dei prezzi nel settore agroalimentare. Questa serie di audizioni, che si sono susseguite e sono durate circa un anno, si andrà a concludere con un documento di due pagine e mezzo che non dicono nulla. Hanno scoperto quello che noi sapevano già dall'inizio, che l'aumento dei prezzi nel settore dei prodotti agroalimentari non dipende dall'agricoltura, l'agricoltura non è un soggetto che genera inflazione ma al massimo la subisce. Penso all'anno scorso, all'aumento dei prodotti dei concimi del 15-20% al mese senza che nessuno se ne accorgesse, ai prezzi dei carburanti che sono aumentati (adesso per fortuna sono di nuovo scesi) e tutto questo si è caricato sulle spalle degli agricoltori. Nella serie di audizioni (durate circa un anno), ad esempio, questo Mister prezzi che era stato nominato dal precedente Governo, è venuto a spiegarci come l'aumento dei prezzi del settore agroalimentare non era avvenuto solo in Italia, non era difforme da quanto è avvenuto negli altri paesi dell'Unione Europea. Quindi, hanno scoperto che comprare il burro a Napoli costava il 15% in più rispetto che comprarlo a Milano. Ma si tratta di logiche distributive, magari il burro a Napoli perché sia genuino bisogna che arrivi da Milano, visto l'inquinamento che c'è lì. Quindi, hanno scoperto quattro cose banali e noi paghiamo una struttura come quella di Mister prezzi per individuare il nulla, per creare solo della confusione e ingenerare da parte degli agricoltori e da parte dei consumatori, della confusione. Inutile dire che l'operato del Ministro Zaia si sta caratterizzando bene. Prima, i governi di centrosinistra consideravano l'agricoltura non come una risorsa ma come qualcosa da svendere e da asservire all'industria e alle multinazionali. Con l'avvento del Ministro Zaia, con il nuovo corso della politica agricola, nel nostro Paese si sono create delle condizioni diverse, si sono risolti dei problemi annosi che da 25 anni erano sul tappeto. Ad esempio, cito quello delle quote latte. Nel negoziato che si è svolto a novembre il Ministro Zaia ha ottenuto 4 miliardi di euro per l'agricoltura del nostro Paese. Ciò consentirà a molte persone di poter continuare a svolgere il proprio lavoro. Ebbene, lo stesso giorno in cui si svolgeva in Europa questo negoziato (che, devo dire, è stato condotto in modo abile), un'associazione agricola, Confagricoltura, manifestava a Bologna, dicendo che il Governo voleva annientare l'agricoltura. Io penso che, in realtà, queste associazioni agricole coltivino altri interessi.

Dopo 25 anni, in 6 mesi, il ministro Zaia è riuscito a risolvere il problema annoso delle quote latte. Il ministro Zaia è riuscito a chiudere una questione che durava da 25 anni. A molti ha dato fastidio. Ma, sapete perché ha dato fastidio? Ho visto in Piemonte quelli che hanno organizzato i presidi contro il Decreto quote latte. Ebbene, poi è venuto fuori, in questi giorni, che erano le stesse

persone che facevano capo ad una grossa cooperativa che acquistava il latte in nero. E poi, andavano in piazza a dire che loro erano i paladini, quelli che rispettavano le regole! Ma rispettare il regime comunitario sulle quote latte vendendo l'eccedenza in nero non è certamente essere i paladini dell'onestà e della trasparenza. Gli agricoltori erano ignari di tutto ciò ma, queste persone, hanno strumentalizzato questi agricoltori che, in realtà, non conoscevano neanche il contenuto del decreto. Un decreto che spaventava, perché dando la quota latte a questi agricoltori, loro non avevano più l'esigenza di vendere il latte in nero. Ovviamente, le cooperative che compravano il latte in nero, innescavano nel circuito, nella filiera produttiva, una concorrenza sleale perché il latte in nero non lo compravano a prezzo di mercato ma lo compravano circa alla metà. Con la distribuzione delle quote effettuata dal ministro Zaia abbiamo tolto il giocattolino dalle mani di questi signori, che non avranno più il latte a buon mercato perché, dandogli la quota, gli agricoltori non hanno più la necessità di vendere questo latte. Un'altra cosa che abbiamo sventato all'interno della Commissione Agricoltura è quella sull'aranciata. Volevano farci bere l'aranciata senza il succo d'arancia, fatta con la polverina. E devo dire, menomale che grazie alla presenza della Lega, abbiamo subito fatto un emendamento e abbiamo risolto la questione. E, anche se le arance non sono un prodotto della Padania, si tratta di un problema etico. Condannare i nostri figli e la nostra gente a bere l'aranciata fatta con la polverina mi sembrava una cosa veramente aberrante. Chi l'ha proposto, ovviamente, era al servizio di queste multinazionali, di questa agrindustria di cui parlavamo prima.

Altro esempio importante, condotto brillantemente, è stato quello del G8 agricolo che il ministro dell'agricoltura Zaia ha portato a Treviso. Ebbene, all'interno del documento finale (di solito i documenti di questi grossi summit internazionali contengono parole giocate "sul filo di lana", sull'equilibrio politico) che è stato fatto proprio dai ministri agricoli dei grandi Paesi della terra, vi è la politica della Lega. Quando si dice di mettere le politiche agricole di sviluppo rurale al centro delle politiche di sviluppo territoriale, questa è la nostra politica. Una politica vicina al territorio, vicina alle esigenze della nostra gente.

In Commissione, per carità, di cose ne facciamo.

Sul decreto quote latte, dopo tre giorni di dibattito in Parlamento, con un'opposizione becera del centrosinistra, quando è stata ora di andare al voto, dopo che si sono esauriti i tempi parlamentari per il dibattito, è stato deciso di mettere la questione di fiducia all'interno del Decreto anti-crisi.

Qualcuno si è inventato lo slogan "Menomale che Silvio c'è". Io dico, menomale che la Lega c'è perché, altrimenti, altre cose non verrebbero fatte come, ad esempio, la semplificazione attuata dal ministro Calderoli: 22mila leggi tolte in un colpo.

Gli altri ne parlano, fanno delle enunciazioni di intenti ma, senza la Lega ed il ministro Calderoli, certe cose non sarebbero state attuate.

Io chiudo qui. Auguro a tutti un buon proseguimento dei lavori. Grazie.